

Il Beato Giacomo



Tassa riscossa - Bari - Italia - Spedizione in abbonamento postale. Comma 20/C art. 2 L. 662/96 - Filiale di Bari • Anno XXXV - N. 2/2018 - Reg. n. 773 - Tribunale di Bari - 29/11/1984

“Tutto presso
l’Altissimo puoi...”





BITETTO IN FESTA

padre Gabriele Fania

Il 27 aprile di ogni anno si gioisce e si esulta nel rendimento di grazie al Signore per le meraviglie operate nella vita dell'umile frate Giacomo Illirico da Bitetto. Il suddetto giorno è stato preparato con solennità, celebrando un novenario di predicazione tenuto da p. Priamo Etzi, vice procuratore dell'O.F.M. Il confratello ci ha donato le "odorifere parole del Signore" vissute e testimoniate con autenticità e credibilità dal nostro beato Giacomo.

È un richiamo costante per ciascuno di noi, come attenti ascoltatori, nel praticare ciò che ci viene elargito gratuitamente dalla Parola ispirata.

Ogni sera, alle ore 21, la riflessione e la preghiera è consistita nella proclamazione e nella meditazione del "Cantico delle Creature". Il beato Giacomo, in sintonia con san Francesco, fatto voce di ogni creatura, ci ha dato il suo messaggio appropriato ad ogni strofa del Cantico. A coronamento del novenario, è stata celebrata una veglia di preghiera, avendo come tema "con il beato Giacomo e don Tonino Bello in cammino verso la santità". Abbiamo riscontrato, con sommo piacere, come a distanza di secoli, sia nella vita del beato Giacomo e sia nella vita di don Tonino Bello, l'obiettivo primario è stato quello di incontrare Cristo nei poveri e nei sofferenti, unicamente con l'interesse di donare Amore.

Tutto questo ci rende consapevoli del legame indissolubile che questi due pionieri di santità nutrivano verso la Beata Vergine Maria. È lei che ci ha donato l'Amore fatto carne; è questo Amore che ci dà la consapevolezza di una vita vissuta alla ricerca del tesoro nascosto e che l'ha condotto ad una morte felice.

Amen! Alleluia!



SOMMARIO

Bitetto in festa	pag. 2
Come Maria...	pag. 3
Papa Francesco	
a San Giovanni Rotondo	pag. 4
Misericordia e riconciliazione	pag. 5
Solenni festeggiamenti...	pag. 6
La festa dell'eccomi	pag. 15

Periodico del Santuario **Beato Giacomo**
Bitetto (Ba) **0.2|2018**



Redazione

Santuario Beato Giacomo Frati Minori

70020 Bitetto - Bari
tel. 080.9921063
www.beatogiaco.it - info@beatogiaco.it
facebook: Santuario Beato Giacomo_Ufficiale

Maggio 2018 ANNO XXXV N. 2

Reg. n. 773 - Tribunale di Bari - 29/11/1984
Con il permesso dei Superiori dell'Ordine dei Frati Minori

Direttore responsabile

Padre Giammaria Apollonio

Foto:

Studio Fotografico Idea Foto - Bitetto

Stampa

Tipolito Vitetum - Bitetto

Per ricevere o rinnovare il tuo abbonamento
al bollettino del Santuario, o per inviare offerte
a sostegno delle opere del Santuario

Conto Corrente postale 14753701

intestato a "Santuario Beato Giacomo"

Per offerte tramite coordinate bancarie:

Santuario Beato Giacomo • Banca di credito
cooperativo - Bitetto

• IBAN IT20W0898841370000000657389



COME MARIA AI PIEDI DELLA CROCE

Teresa Lanzillotta

Il percorso della Quaresima mi ha fatto riflettere sulla mia vita, con le sue cadute e i suoi percorsi a volte tortuosi, ma che portano sempre alla LUCE.

Fra tutti coloro che sono stati vicini a Gesù, la persona che richiama il mio cuore è Maria.

Maria, madre come me, che ha sofferto i dolori del parto per dare la vita ad una piccola Creatura, la quale ha rallegrato le sue giornate, ha dato sapore alla vita di tutti i giorni...

Da madre, ho vissuto come Maria, restando a guardare mio figlio, dono di Dio che si trasformava in un uomo, con i suoi progetti e i suoi sogni. Vederlo felice con i suoi amici mi rallegrava e chiedevo al Signore tanta grazia per lui.

Non sempre si possono elargire con-

sigli, trovare soluzioni che aiutino i figli a crescere "in sapienza e grazia", ma mi sono sempre affidata a Dio, nella preghiera silenziosa e costante, proprio come Maria.

E come Lei ha avuto la forza di restare accanto a suo Figlio inchiodato alla Croce, anch'io sono diventata coraggiosa quando "sorella morte" ha "rubato" la vita di mio figlio anche se... un figlio ti resta nel cuore, nell'anima, non muore mai, diventa l'angelo che ti protegge.

Dopo il dolore straziante, lacerante, disumano, sembra che la tua vita finisca con la sua... invece il miracolo ha inizio... Come Maria ha ritrovato un figlio, Giovanni, ai piedi della croce, così anch'io, inaspettatamente, ho ritrovato la voglia di continuare a vivere con gli altri e per gli altri, perché era

questo il desiderio di mio figlio.

Non tutti coloro che hanno vissuto un dolore simile al mio riescono ad affrontare da soli questa prova, a trovare il coraggio di chiedere aiuto, a rivolgersi a Dio. A tal proposito l'associazione ONLUS "Figli in Paradiso: ali tra cielo e terra" accompagna noi genitori, dopo il lutto, in un percorso di rinascita e ci conduce in un porto sicuro. L'associazione gode della presenza di sacerdoti, che, tramite la celebrazione eucaristica, ci fanno sentire in comunione con i nostri figli, e di psicologi o psicoterapeuti che ci aiutano a ritrovare la pace interiore. La condivisione del dolore prosciuga le nostre lacrime e ci riempie di speranza: segna una tappa indelebile nel nostro cammino di fede.



PER TE FIGLIO MIO CHE FAI PARTE DI ME

Ti ho veduto
desiderato
accarezzato,
nell'impossibile
ti ho cercato.

Ti cerco
chiamandoti
nel viottolo spigoloso
del mio cuore,
arroventato
squarciato.

Ti cercherò sempre
per sempre.
Seguo la mia ombra,
convinta sia la tua,
che protegge
e avvolge te.

(tratta dal libro "Feritoie d'amore
Percorsi dal buio alla luce...")





PAPA FRANCESCO A SAN GIOVANNI ROTONDO

Mano ai bagagli e pronti a partire: un nuovo viaggio con una promessa nell'aria, una promessa d'incontro, quello con il Santo Padre il 17 del mese scorso a San Giovanni Rotondo, in occasione dei cinquant'anni dalla morte di San Pio da Pietrelcina.

Il Pontefice ha incontrato la folla dopo aver visitato i piccoli malati oncologici dell'ospedale "Casa sollievo della sofferenza". L'attesa e i piccoli sacrifici del viaggiatore hanno preparato l'animo ad un momento unico. La netta percezione che ho avuto è stata quella di rivedere un familiare, un uomo con cui senti di avere confidenza, che percepisci vicino a te nel profondo, senza che ti abbia mai incontrato di persona o abbia ascoltato la storia che TU, uomo in mezzo a tanti, porti dentro. Una stretta al cuore di quelle che di rado capita di provare: più bello di un bambino che scarta i regali a Natale, più emozionante del riabbracciare un amico lontano.

"E se noi non affidiamo i fratelli, le situazioni al Signore, chi lo farà? Chi intercederà, chi si preoccuperà di bussare al cuore di Dio per aprire la porta della misericordia all'umanità bisognosa?". Ecco, con semplicità, il senso della fraternità: ricevere in affidamento gli altri e prendersene cura. Il Pontefice ha ricalcato anche i tratti della "cultura dello scarto", "quello che non serve", "quello che non produce e va scartato". I piccoli non sono voluti oggi [...] Il mistero di

Gesù, come vediamo nell'Ostia ad ogni Messa, è mistero di piccolezza, di amore umile e si coglie solo facendosi piccoli e frequentando i piccoli. [...] La vita cristiana non è un "mi piace", è un "mi dono". "La vita profuma quando è offerta in dono; diventa insipida quando è tenuta per sé".

Incontrare il Santo Padre è stata per me un'esperienza unica ed ha acquisito tutto un altro sapore vissuta in comunità. Condividere quanto più tocca l'intimo umano facendone esperienza insieme obbliga a decentrarsi, non solo ad arricchirsi individualmente, ma a vivere la relazione con gli altri come un relazionarsi a Dio e a dividerne la gioia sapendo di non essere mai soli.

Il Santo Padre ha concluso il suo intervento infondendo la speranza di un nuovo inizio con Gesù. "Quando il fallimento dilaga, i tentativi continuano a fallire e frustrazione e disimpegno albergano nel cuore, quando si vive di eterni rimpianti, Padre Pio [...] ci invita lì e ci dice: - Dove vai? Da Gesù o dalle tue tristezze? Dove torni? Da colui che ti salva o nei tuoi abbattimenti, nei tuoi rimpianti, nei tuoi peccati? Vieni, vieni, il Signore ti aspetta. Coraggio, non c'è nessun motivo così grave che ti escluda dalla sua misericordia".

Gennaro Panzarino - Giffrino

Anche quest'anno la Gioventù Francescana ha incontrato i malati che, per motivi di salute, non possono uscire di casa. Il 30 marzo scorso, venerdì santo, siamo andati, con i fratelli più grandi della Gi.Fra. e dell'OFS, da tre ammalati dividendoci in gruppi. Io mi sono re-



cato a casa di un uomo che, in seguito ad un incidente stradale, è costretto tutto il giorno a letto. Ci hanno spiegato che in passato è stato Presidente della Gi.Fra. ed era giovane quando la sua vita è cambiata per sempre. Vedevo nel suo sguardo la voglia di stare con noi e la gioia di vederci pur non conoscendoci. Dopo un breve momento di conoscenza con la famiglia, abbiamo letto insieme la passione di Gesù e abbiamo vissuto così il nostro digiuno spezzando il pane e mangiandone insieme. Era la prima volta che vivevo questo tipo di esperienza; mi ha insegnato che la vita può cambiare da un momento all'altro ma che, se mettiamo Dio al centro, tutto può assumere un sapore diverso.

Fabio Schettini - Adolescente I Anno





“MISERICORDIA E RICONCILIAZIONE”

Percorso catechesi quaresimale. Organizzato da Parrocchia e Santuario

Gruppo Giovani - Parrocchia San Michele Arcangelo

“Eterna è la tua misericordia”: con questa frase abbiamo aperto il nostro percorso quaresimale di catechesi comunitaria, parrocchia e santuario. Cinque incontri in cui abbiamo approfondito le varie sfaccettature della misericordia di Dio verso di noi. Siamo partiti dall’etimologia del termine e dai due vocaboli usati nell’Antico Testamento: “Hesed” e “Rahamim”, simili ma con significato diverso.

Il primo denota la volontà di Dio di voler prendersi cura di noi, in uno stretto rapporto di amicizia, fedeltà, giustizia e amore.

Il termine “Rahamim”, invece, indica un rapporto più intimo, più viscerale, simile a quello di una mamma con il proprio figlio, in cui Dio sente il bisogno di amarci come sue creature, in difesa e desiderose di amore.

E quale rapporto è così forte da es-

sere come quello tra due amici, ma allo stesso tempo viscerale e innato? Quello di un Padre verso i propri figli.

Il Dio giudice, liberatore, onnipotente, incarnandosi nel Figlio Gesù, per la prima volta, nel Nuovo Testamento, riveste davvero il ruolo di Padre buono.

Per comprendere meglio tutto questo, nel Vangelo di Luca, Gesù ci racconta la parabola del Padre misericordioso; attraverso un’esegesi del brano ci siamo messi nei panni del figlio nei confronti del Padre.

Da figli, a volte, sentiamo il bisogno di essere autonomi, liberi da vincoli e controlli, ci allontaniamo e rischiamo di perderci, di trovarci soli e senza

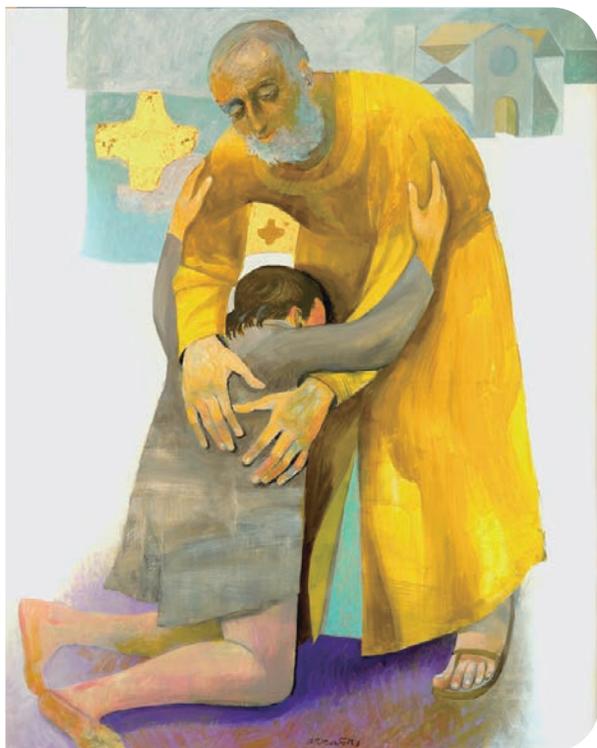
punti di riferimento. Solo quando, con umiltà, riconosciamo di aver sbagliato, ricerchiamo quell’amore e quel sostegno che solo nostro Padre può darci. Lui è lì ad aspettarci, pronto ad abbracciarci, a “metterci il vestito nuovo”, a “far festa”, perdonandoci senza giudicare il nostro operato, spinto dal suo amore viscerale, il “Rahamim”.

Questo cammino personale di conversione e di pentimento può essere vissuto attraverso il Sacramento della Riconciliazione. Confessarsi vuol dire ritornare alla comunione con Dio, dopo averla perduta a causa del peccato. Dobbiamo chiedere questo dono prezioso solo se



siamo davvero pentiti di ciò che abbiamo commesso. Deve essere un gesto scaturito dalla necessità di riconciliazione con Dio e non dalle scadenze dei tempi forti o dal “perché devo fare la comunione”.

Ma come ci si confessa? Prima della confessione dobbiamo invocare lo Spirito Santo affinché ci guidi e ci aiuti a viverla con uno spirito davvero pentito. Poi procediamo con un esame di coscienza e ci rechiamo dal Sacerdote. Durante la confessione dobbiamo prima ringraziare Dio e poi confessare i nostri peccati, senza aver paura di chi ci sta di fronte, parlando con cuore aperto e sincero. Dio è sempre pronto a perdonarci e a parlare al nostro cuore di peccatori, perché il Suo amore è per sempre.





SOLENNI FESTEGGIAMENTI IN ONORE DEL BEATO GIACOMO DI BITETTO

Lucia Cafaro

Nel 1996 ho detto il mio “EC-COMI” al Signore entrando a far parte del Terz’ordine francescano secolare.

Dieci anni fa, mi sono trasferita con la mia famiglia a Bitetto e qui ho conosciuto il Beato Giacomo Varingez.

Chi è il Beato Giacomo da Bitetto?

Per i bitettesi è un familiare che intercede per loro presso il Signore, un umile fraticello francescano.

Nato a Zara verso il 1400, arrivò dalla Dalmazia in Italia attraverso il mare e sbarcò a Bari.

Non si sa se fosse già frate; certo è che nel suo pellegrinare, forse in tarda età, fu mandato dall’Ordine dei Minori Francescani a Bitetto, in quel tempo Convento di San Francesco, poi Santuario del Beato Giacomo. Qui la gente lo accolse e lo seguì per le sue virtù.

Secondo le testimonianze scritte, il Beato Giacomo è una realizzazione semplice e misteriosa dell’Amore di Dio. La preghiera, per Lui era essenziale e il suo dialogo con Dio lo trasformava sino ad arrivare all’estasi. È scritto che il conte di Conversano, Antonio Giulio Acquaviva, assistette ad una scena in cui il frate era rapito in estasi, in una relazione intima con Dio. Si racconta delle sue estasi frequenti avvenute sia nel Convento di S. Maria dell’Isola a Conversano, dove trascorreva tanto tempo in preghiera davanti all’affresco della Madonna verso cui era devotissimo, sia a Casano Murge nell’eremo di S. Maria degli Angeli; qui, in un’antica tomba, costruì persino sette cappelline, come se volesse compiere un pellegrinaggio nelle sette Basiliche di Roma.

Questi fatti accaduti e testimoniati

rappresentano l’incontro del Divino con l’umano. L’amore di Dio si realizzava nella quotidianità della vita sem-

plice e laboriosa di fra’ Giacomo. Egli incarnava sia le virtù teologali (Fede, Speranza, Carità) che quelle



Il Beato Giacomo



cardinali (prudenza, giustizia, forza, temperanza). La sua fede gli permetteva di accogliere l'amore e il disegno di Dio su di lui.

La speranza, invece, per il Beato Giacomo, era il desiderio di giungere alla vita eterna, senza essere mai presuntuoso; svolgeva, infatti, mansioni umili come quella dell'ortolano, del cuciniere e del questuante, con semplicità di cuore.



Infine, la carità lo portava ad amare il prossimo; era così caritatevole da distribuire la sua stessa questua ai poveri. Inoltre, pregava Dio e la Madonna per tutti i bisognosi, come fece durante la peste che flagellò Bitetto nel 1482.

Un altro episodio a tutti noto della vita di fra' Giacomo è quello in cui salvò il marchese di Bitonto e duca d'Atri, Andrea Matteo Acquaviva, facendolo rifugiare nel convento per sfuggire ai sicari del re di Napoli contro cui aveva congiurato. La misericordia di Dio, attraverso l'intercessione del Beato, gli salvò la vita; per riconoscenza il Duca, in una notte, fece costruire una strada diritta che portava dal convento al paese.

Oggi il corpo incorrotto del Beato Giacomo è sotto la tutela dell'Ordine Francescano dei Minori, di cui il Beato

faceva parte come semplice frate, non come sacerdote, ed è posto nella cappella del Santuario a lui intitolato. Si festeggia la sua nascita al Cielo ogni 27 aprile.

Quest'anno la novena in sua memoria è iniziata con l'adorazione al Santissimo Sacramento. Come il Beato durante le sue estasi incontrava il Signore, così noi fedeli abbiamo incontrato Gesù nell'Ostia Consacrata.

I nove giorni di preghiera sono stati guidati da Padre Priamo Etzi, OFM. Le celebrazioni sono state dedicate ai consacrati, ai fidanzati, alle famiglie, ai bambini, ai nonni, ai giovani, agli ammalati... abbiamo pregato anche per coloro che portano il nome Giacomo e per tutti i bitettesi residenti all'estero.

Nel pomeriggio dedicato ai bambini, i frati del Santuario, con la gioia che li contraddistingue, hanno animato i giochi nella pineta adiacente al convento.

Nella giornata dei giovani, invece, c'è stata la testimonianza di Silvana Barile su Don Tonino Bello, vescovo della diocesi di Molfetta, il vescovo dalle scelte forti e coraggiose; la sua tomba è stata visitata, ad Alessano, il giorno 20 aprile, dal Santo Padre. Il Beato Giacomo e Don Tonino sono entrambi esempi dell'amore di Dio tra noi.

Nella giornata di preghiera per gli ammalati, durante la celebrazione eucaristica, i frati hanno amministrato il Sacramento dell'Unzione degli Infermi.



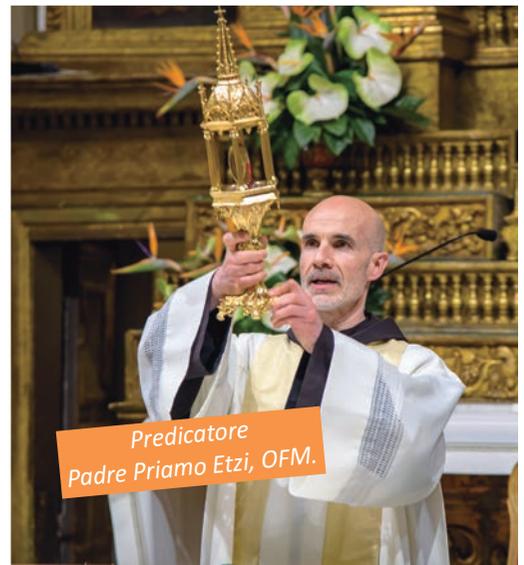
Il 26 aprile, invece, si è celebrato il transito del Beato Giacomo, durante il quale è stato mostrato, a tutta la comunità presente, l'antico cappuccio da Lui indossato.

Il 27 aprile, giorno di festa, si sono susseguite le S.S. Messe. Alle ore 10,00 ha presieduto la celebrazione eucaristica il nostro Vescovo, Mons. Francesco Cacucci; a seguire, la processione della reliquia per le vie del paese.

Il Beato Giacomo è stato ed è tutt'oggi la testimonianza che il Signore opera in ciascuno di noi con il suo amore. Il profeta Isaia, nel salmo, recita: "Hai fatto nuove tutte le cose". Dio rinnova noi tutti nel profondo del cuore e continua, anche per mezzo del Beato Giacomo, ad insegnarci che nella semplicità e nell'umiltà possiamo aiutare i fratelli, realizzare la pace e seminare la gioia.

Pace e bene a tutti!

Novena al Beato



Predicatore
Padre Priamo Etzi, OFM.



Festa con i bambini



Giornata dei Giovani



Testimoniaza di Silvana Barile



Novena al Beato



Festa del Beato











LA FESTA DELL'ECCOMI

I genitori degli Araldini

Si è colorato di verde il Santuario del Beato Giacomo in occasione della cerimonia dell'Eccomi che si è tenuta durante la celebrazione Eucaristica officiata da Fra Francesco Cicorella.

Decine di araldini sono entrati in chiesa e hanno occupato i primi banchi. Indossavano una maglietta verde con il Tau stampato sul petto. Il verde come segno di comunione, di accoglienza, di gioia e di speranza vera.

L'emozione era palpabile.

La cerimonia è iniziata all'insegna dello spirito di fraternità. Ad accogliere i ragazzi c'erano gli animatori e Fra Francesco, direttore responsabile del Centro Missionario Franciscano.

Attraverso alcuni filmati, egli ci ha raccontato le sue esperienze missionarie nell'Europa dell'est e nel continente africano. A noi genitori ha presentato il progetto "Casa famiglia" da tempo avviato in Romania. Le sue parole trasmettevano tutta la gioia dell'amore sincero e autentico e sottolineavano l'importanza del valore della fraternità per vincere l'indifferenza e conquistare la PACE.

Nell'omelia, Fra Francesco ha spiegato, a grandi e piccoli, che bisogna diventare messaggeri di pace proprio come ci ha insegnato il Padre. Soprattutto nei momenti carichi di tensione, non bisogna lasciarsi trasportare dall'ira, ma restare calmi e conservare la pace nel cuore.

Dopo l'omelia i bambini, chiamati per nome, hanno pronunciato il loro "Eccomi" con la consapevolezza di essere strumenti dell'amore di Cristo. Noi genitori abbiamo partecipato commossi a quello che è diventato un grande evento nel segno di San Francesco. Un evento unico che riunisce l'essenza del dono della famiglia. La festa dell'Eccomi richiama, infatti, l'immagine di Maria e Giuseppe che presentano Gesù nel tempio; allo stesso modo noi abbiamo presentato i nostri figli al Signore.

A chiudere la cerimonia, gli applausi di tutti i partecipanti, in un'atmosfera di grande commozione e gioia.

Ringraziamo Fra Francesco per la sua testimonianza di una vita pienamente vissuta al servizio del prossimo e ringraziamo di cuore tutti gli animatori che, con tanto impegno e dedizione, accompagnano i nostri figli in questo importante percorso di vita cristiana.



50° Ordinazione Sacerdotale di Padre Gabriele Fania 1968-2018

*il sacerdote è maestro di preghiera,
esperto nell'ascolto... "uomo eucaristico"
nella totalità del suo essere e del suo agire.*

(Mons. Bruno Forte)

